

Vita di Comunità

SUSSIDIO LITURGICO CICLOSTILATO IN PROPRIO DALLA PARROCCHIA DI MONTAIONE.

ANNO 8° - 19

NUMERO 334

SETTIMANA LITURGICA

II domenica di Pasqua

DATA 23 aprile 2006

Dalla « lettera agli Efesini » di sant'Ignazio di Antiochia: È MEGLIO ESSERE CRISTIANO SENZA DIRLO CHE PROCLAMARLO SENZA ESSERLO.



Dal vangelo secondo Giovanni

(20,19-31)

¹⁹La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». ²⁰Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. ²¹Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». ²²Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo; ²³a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi». ²⁴Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. ²⁵Gli dissero allora gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò».

²⁶Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». ²⁷Poi disse a Tommaso: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!». ²⁸Rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». ²⁹Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!».

³⁰Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. ³¹Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

I LIBERATI DIVENGONO LIBERATORI

L'incontro di Gesù: " Pace a voi!"

Da chi viene questo augurio, che è anche un'affermazione ?

Che rappresenta tale saluto in un clima di violenza – di paura- di chiusura – di aggressività- di mancanza di speranza ?

“rinfodera la spada” ,Gesù a Pietro nel momento della sua cattura.

(Gv.18,10-11)

L'incontro con Risorto che mostra i segni della sua "sconfitta" è realistica e rivoluzionaria esperienza che tutto può essere ricreato dalla pace (".. alitò su di loro... ..")

Celebriamo il sacramento della Confessione come accoglienza della pace che libera ed è contagiosa di libertà per tutti? (" a chi rimetterete i peccati... .. ")

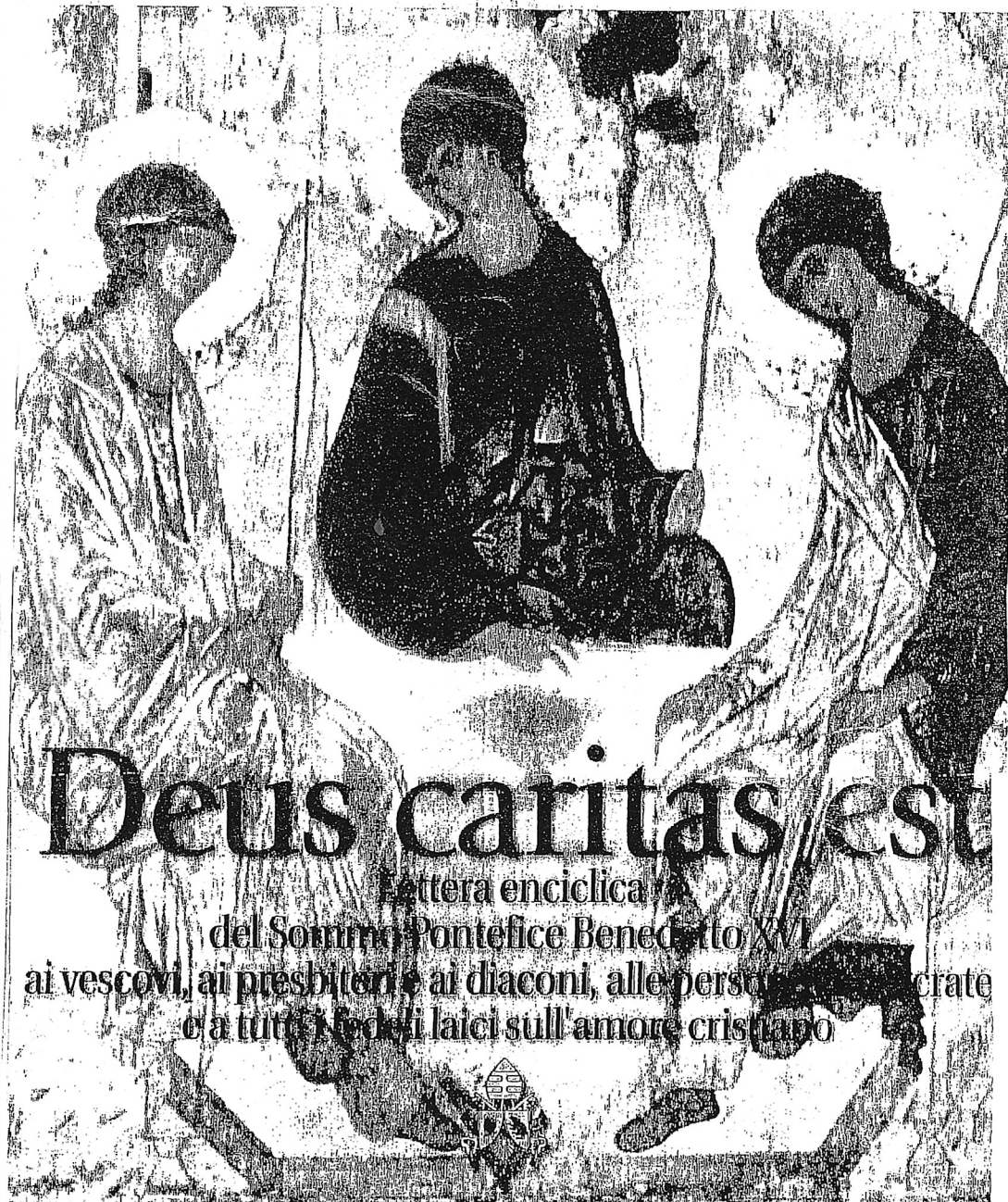
IL CONSENSO
"IN FORMATO"
TELEVISIVO.
DOCUMENTO
DELLA DIOCESI
DI PISTOIA
SULLA CRISI
DELLA
DEMOCRAZIA
IN ITALIA

ADISTA 15 aprile 2006

33336. PISTOIA-ADISTA. In un documento dal titolo "La Formazione del Consenso", il Gruppo di riflessione politica della diocesi di Pistoia cerca di capire come le dinamiche e i processi della costruzione del consenso possano influenzare in positivo e in negativo il buon funzionamento della vita democratica del nostro Paese. Quattro gli ambiti di ragionamento presi in esame: "il sistema elettorale come estorsione del consenso", "il potere come controllo del consenso", "il ruolo dei media nella formazione del consenso" e "partiti politici, lobbies e consenso".

Nel primo, l'attenzione si concentra sugli effetti provocati dalla nuova legge elettorale. Una legge che "mentre svisciva il ruolo dei partiti, ridotti sostanzialmente a comitati elettorali, è destinata ad allontanare sempre di più i cittadini dalla partecipazione politica". Il cittadino viene così privato del diritto di scegliere fra i diversi candidati, prerogativa che passa direttamente alle segreterie dei partiti, favorendo in questo modo il passaggio "dalla democrazia alla oligarchia, dal governo di tutti a quello di pochi". Nel secondo ambito viene evidenziato come il potere rigeneri se stesso attraverso una delle pratiche più diffuse della nostra amministrazione statale: il clientelismo. Gestione dei posti di lavoro, consulenze esterne, ecc. sono le vie più utilizzate dal potere per assicurarsi il favore elettorale. Altro "modo subdolo di controllo del consenso" è poi "quello di sminuire e demotivare le forme di partecipazione quali le proposte di legge di iniziativa popolare, i referendum, le riflessioni dei liberi gruppi di impegno politico, che invece dovrebbero essere spronati e incoraggiati". Il terzo ambito d'analisi, che affronta il rapporto tra media e democrazia, è sicuramente quello più denso di spunti di riflessione: "i conflitti di interesse - si legge nel documento -, l'assenza di bilanciamenti fra i diversi poteri, la concentrazione di poteri nelle mani di pochi individui sempre più potenti disegnano situazioni di forte pericolo per il futuro della stessa democrazia". Si può anzi affermare che "non esiste altra democrazia al mondo, se non in certe situazioni di oggettivo sottosviluppo, dove la formazione e il mantenimento del consenso istituzionale e politico sia costretto a fare i conti con un rapporto così squilibrato fra singoli poteri". L'informazione "oggi appare sempre meno capace di svolgere il suo fondamentale ruolo di 'cane da guardia' dei cittadini e sempre più funzionale all'imperativo categorico di 'addormentare' il cittadino nascondendo l'informazione critica e talvolta creando persino verità virtuali (si pensi alle armi di distruzione di massa che, falsamente attribuite all'Iraq, hanno giustificato al mondo l'intervento militare): questo uso estremamente strumentale della comunicazione mediatica serve anche, più ordinatamente, a focalizzare l'attenzione dei cittadini su aspetti marginali, sovranaturali, lasciando nell'ombra la concreta gestione della cosa pubblica, e le scelte che determinano il modello sociale". Nell'ultimo ambito vengono messe in risalto la mancanza di trasparenza riguardo al "delicato ma ineludibile aspetto dei costi della politica" e alla presenza delle lobbies e la scarsa attenzione nei confronti dell'esigenza di partecipazione dei

continua a pag. 7.



Deus caritas est

Lettera enciclica
del Sommo Pontefice Benedetto XVI
ai vescovi, ai presbiteri e ai diaconi, alle persone consacrate
e a tutti i fedeli laici sull'amore cristiano



12.

seconda parte

Caritas: l'esercizio dell'amore da parte della Chiesa quale «comunità d'amore»

29 Così possiamo ora determinare più precisamente, nella vita della Chiesa, la relazione tra l'impegno per un giusto ordinamento dello Stato e della società, da una parte, e l'attività caritativa organizzata, dall'altra. Si è visto che la formazione di strutture giuste non è immediatamente compito della Chiesa, ma appartiene alla sfera della politica, cioè all'ambito della ragione autore-sponsabile. In questo, il compito della Chiesa è mediato, in quanto le spetta di contribuire alla purificazione della ragione e al risveglio delle forze morali, senza le quali non vengono costruite strutture giuste, né queste possono essere operative a lungo.

Il compito immediato di operare per un giusto ordine nella società è invece proprio dei fedeli laici. Come cittadini dello Stato, essi sono chiamati a partecipare in prima persona alla vita pubblica. Non possono pertanto abdicare «alla molteplice e svariata azione economica, sociale, legislativa, amministrativa e culturale, destinata a promuovere organicamente e istituzionalmente il bene comune» (21). Missione dei fedeli laici è pertanto di configurare rettamente la vita sociale, ri-

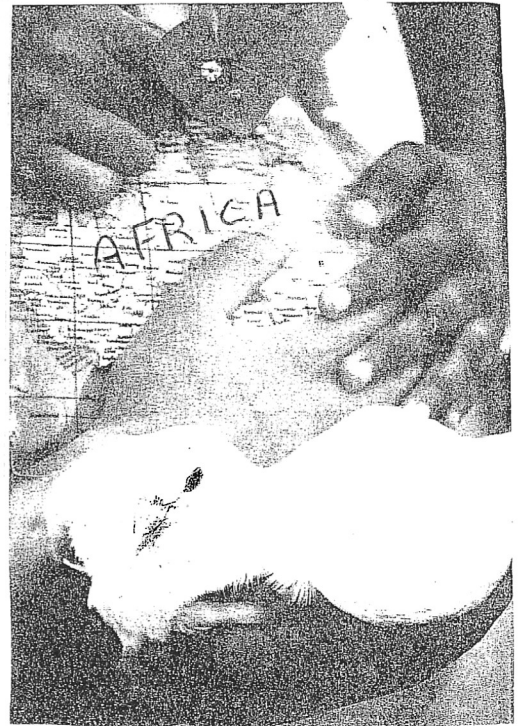
spettandone la legittima autonomia e cooperando con gli altri cittadini secondo le rispettive competenze e sotto la propria responsabilità (22). Anche se le espressioni specifiche della carità ecclesiale non possono mai confondersi con l'attività dello Stato, resta tuttavia vero che la carità deve animare l'intera esistenza dei fedeli laici e quindi anche la loro attività politica, vissuta come «carità sociale» (23).

Le organizzazioni caritative della Chiesa costituiscono invece un suo *opus proprium*, un compito a lei congeniale, nel quale essa non collabora collateralmente, ma agisce come soggetto direttamente responsabile, facendo quello che corrisponde alla sua natura. La Chiesa non può mai essere dispensata dall'esercizio della carità come attività organizzata dei credenti e, d'altra parte, non ci sarà mai una situazione nella quale non occorra la carità di ciascun singolo cristiano, perché l'uomo, al di là della giustizia, ha e avrà sempre bisogno dell'amore.

LE MOLTEPLICI STRUTTURE DI SERVIZIO CARITATIVO NELL'ODIERNO CONTESTO SOCIALE

30 Prima di tentare una definizione del profilo specifico delle attività ecclesiali a servizio dell'uomo, vorrei ora considerare la situazione generale dell'impegno per la giustizia e per l'amore nel mondo odierno.

a) I mezzi di comunicazione di massa hanno oggi reso il nostro pianeta più piccolo, avvicinando velocemente uomini e culture profondamente diversi. Se questo «stare insieme» a volte suscita incomprensioni e tensioni, tuttavia, il fatto di venire, ora, in modo molto più immediato a conoscenza delle necessità degli uomini costituisce soprattutto un appello a con-



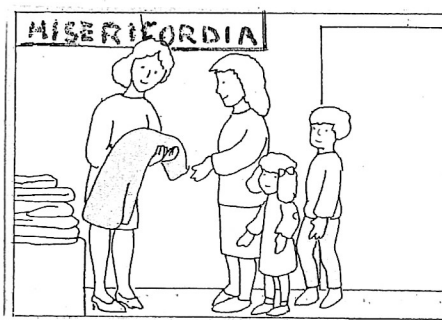
viderne la situazione e le difficoltà. Ogni giorno siamo resi coscienti di quanto si soffre nel mondo, nonostante i grandi progressi in campo scientifico e tecnico, a causa di una multiforme miseria, sia materiale che spirituale. Questo nostro tempo richiede, dunque, una nuova disponibilità a soccorrere il prossimo bisognoso. Già il Concilio Vaticano II lo ha sottolineato con parole molto chiare: «Oggi che i mezzi di comunicazione sono divenuti più rapidi e le distanze fra gli uomini quasi eliminate [...], l'azione caritativa può e deve abbracciare tutti assolutamente gli uomini e tutte quanto le necessità» (24).

D'altro canto – ed è questo un aspetto provocatorio e al contempo incoraggiante del processo di globalizzazione – il presente mette a nostra disposizione innumerevoli strumenti per prestare aiuto umanitario ai fratelli bisognosi, non ultimi i moderni sistemi per la distribuzione di cibo e di vestiario, come anche per l'offerta di alloggio e di accoglienza. Superando i confini delle comunità nazionali, la sollecitudine per il prossimo tende così ad allargare i suoi orizzonti al mondo intero. Il Concilio Vaticano II ha giustamente rilevato: «Tra i segni del nostro tempo è degno di speciale menzione il crescente e inarrestabile senso di solidarietà di tutti i popoli» (25) Gli enti dello Stato e le associazioni umanitarie assecondano iniziative volte a questo scopo, per lo più attraverso sussidi o sgravi fiscali, gli uni, rendendo disponibili considerevoli risorse, le altre. In tal modo la solidarietà espressa dalla società civile supera significativamente quella dei singoli.

b) In questa situazione sono nate e cresciute, tra le istanze statali ed ecclesiali, numerose forme di collaborazione che si sono rivelate fruttuose. Le istanze ecclesiali, con la trasparenza del loro operare e la fedeltà al dovere di testimoniare l'amore, potranno animare cristianamente anche le istanze civili, favorendo un coordinamento vicendevole che non mancherà di giovare all'efficacia del servizio caritativo (26). Si sono pure formate, in questo contesto, molteplici organizzazioni con scopi caritativi o filantropici, che si impegnano per raggiungere, nei confronti dei problemi sociali e politici esistenti, soluzioni soddisfacenti sotto l'aspetto umanitario. Un fenomeno importante del nostro tempo è il sorgere e il diffondersi di diverse forme di volontariato, che si fanno carico di una molteplicità di servizi (27). Vorrei qui indirizzare una particolare parola di apprezzamento e di ringraziamento a tutti coloro che partecipano in vario modo a queste attività. Tale im-

pegno diffuso costituisce per i giovani una scuola di vita che educa alla solidarietà e alla disponibilità a dare non semplicemente qualcosa, ma se stessi. All'anti-cultura della morte, che si esprime per esempio nella droga, si contrappone così l'amore che non cerca se stesso, ma che, proprio nella disponibilità a «perdere se stesso» per l'altro (cfr Lc 17, 33 e par.), si rivela come cultura della vita.

Anche nella Chiesa cattolica e in altre Chiese e Comunità ecclesiali sono sorte nuove forme di attività caritativa, e ne sono riapparse di antiche con slancio rinnovato. Sono forme nelle quali si riesce spesso a costituire un felice legame tra evangelizzazione e opere di carità. Desidero qui confermare esplicitamente quello che il mio grande predecessore Giovanni Paolo II ha scritto nella sua enciclica *Sollicitudo rei socialis* (28), quando ha dichiarato la disponibilità della Chiesa cattolica a collaborare con le Organizzazioni caritative di queste Chiese e Comunità, poiché noi tutti siamo mossi dalla medesima motivazione fondamentale e abbiamo davanti agli occhi il medesimo scopo: un vero umanesimo, che riconosce nell'uomo l'immagine di Dio e vuole aiutarlo a realizzare una vita conforme a questa dignità. L'enciclica *Ut unum sint* ha poi ancora una volta sottolineato che, per uno sviluppo del mondo verso il meglio, è necessaria la voce comune dei cristiani, il loro impegno «per il rispetto dei diritti e dei bisogni di tutti, specie dei poveri, degli umiliati e degli indifesi» (29). Vorrei qui esprimere la mia gioia per il fatto che questo desiderio abbia trovato in tutto il mondo una larga eco in numerose iniziative.



continua

cittadini. Secondo il documento bisogna da un lato recuperare "il livello etico, che non è certo il livello moralistico, di quelle sanzioni obbligatorie per chi non ha mantenuto il patto di fiducia con i cittadini" e dall'altro "riflettere sul ruolo del libero associazionismo e del volontariato nella costruzione di una cittadinanza attiva".

Il documento si conclude con due raccomandazioni. La prima riguarda il ritorno ad una politica intesa come servizio, una politica che nasca "dalla riflessione seria, dalla formulazione di un progetto, dalla condivisione, dall'esposizione serena di quanto si è pensato". L'altra raccomandazione è rivolta agli elettori "che devono aprire seriamente gli occhi, separare la politica vera da quella falsa, gli onesti da coloro che sull'ignoranza della gente allignano e formano la loro fortuna".

23 aprile: SAN GIORGIO

patrono
degli SCOUT

contributi all'ask the boy



I RAGAZZI RISPONDONO...

Riteniamo molto interessante per lo sviluppo del nostro piano triennale conoscere l'inchiesta condotta dall'Istituto IARD Franco Brambilla fra gli scouts partecipanti ai campi nazionali 2003 dell'Agesci. L'inchiesta è stata pubblicata nel volume «80 voglia di...» edito dalla Nuova Fiordaliso a gennaio 2004.

Tab. 1.1 Secondo te, quali sono le caratteristiche più importanti di uno scout/una guida? Scegli tre risposte indicando quale metti al primo, secondo e terzo posto.

	1° posto	1°, 2°, 3° posto
Essere disponibile con gli altri e aiutarli	41,5	69,0
Essere leale	17,9	50,0
Impegnarsi nelle cose che si fanno	7,6	33,4
Essere un bravo cristiano	6,9	22,9
Rispettare le regole del gruppo	6,0	25,5
Essere parte di un gruppo	4,9	20,9
Essere rispettoso della natura	4,8	25,5
Ascoltare i capi	2,9	15,3
Imparare cose nuove	2,8	15,9
Rispettare le cose altrui	1,8	10,5
Base = 1.192		

COMUNICAZIONI/NOTIZIE

Lunedì 24, ore 21,30: lettura comunitaria del Vangelo.

Mercoledì 26, ore 21,30: prove della Corale

Orario della Messa in settimana

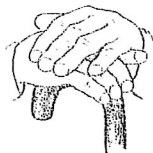
Lunedì, in parrocchiale: ore 18

Martedì-Giovedì a Villa Serena, ore 17,30

Mercoledì-Venerdì, in parr/le, ore 16

INCONTRO-BENEDIZIONE delle FAMIGLIE 2006

mercoledì-venerdì, dalle 16,30 alle 20
in via Salvadori (i primi dieci numeri
dispari).



Le tracce del cristiano

Un uomo che aveva appena incontrato Gesù Risorto chiese a un anziano: "Ha visto passare di qui qualche cristiano?". "Dipende dal tipo di cristiano che cerca: ci sono cristiani per obbedienza, cristiani per tradizione, per abitudine, per superstizione, per dovere, per convenienza, cristiani autentici...".

"Ecco, sono proprio quelli che cerco, i cristiani veri!".

"Sono i più difficili da trovare. Molto tempo fa ne è passato uno e mi ha chiesto la stessa cosa che mi chiede lei".

"Come lo riconoscerò?". "Non sarà difficile. Un cristiano vero non passa inosservato in questo mondo di saggi e superbi. Lo riconoscerà dalle sue opere. Là dove va, lascia sempre le sue tracce".

Lattesa di nuovi ordinandi caratterizza ormai tutte le chiese d'Italia e di Toscana. Che la diocesi di Volterra, sabato 22, partecipi alla candidatura di 4 giovani e di un adulto per essere ammessi agli ordini sacri è evento di cui godere, guardando con speranza al servizio pastorale che sarà loro affidato. Eccezionale, fra le cinque candidature, quella di Antonio Gamberi, il primo laico della diocesi di Volterra a rendersi disponibile per il Diaconato permanente.

Con gioia e stima salutiamo la richiesta di essere ammessi agli ordini sacri, che sarà presentata al Vescovo sabato 22 alle ore 18 in Cattedrale, dai giovani **Valentino Cheli** di Montescudaio, **Magini Lorenzo** di Gerfalco, **Aparecido Jose** Da Silva e **Londres Candido** de Andrade seminaristi brasiliani disponibili per la Diocesi.

La richiesta di ammissione all'ordine del Diaconato Permanente sarà presentata da **Antonio Gamberi** di Lajatico.

da "L'ARALDO"
del 23.04.06